

Piano di contrasto alla disoccupazione e all'esclusione sociale e di salvaguardia dell'occupazione a seguito dalla crisi generata da Covid-19

SCHEDA PROGETTUALE

16/04/2020

Relazione predisposta dal Prof. Mimmo Parisi
Presidente Anpal

1. PREMESSA	3
2. PRIME CONSIDERAZIONI SUGLI EFFETTI DEL LOCKDOWN PER L'EMERGENZA COVID-19 SUL MERCATO DEL LAVORO	3
3. L'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI PER L'EMERGENZA COVID-19	12
4. LE AZIONI DI ANPAL E DI ANPAL SERVIZI PER LA GESTIONE STRAORDINARIA DELL'EMERGENZA	14

1. PREMESSA

La situazione appare ancora troppo fluida per parlare di previsioni certe e le prime proiezioni sugli impatti dell'emergenza Covid-19 vanno prese con la dovuta cautela. Nonostante ciò, su un punto tutti gli studiosi sembrano convergere: le conseguenze dipenderanno, innanzitutto, dalla tempestività e qualità delle azioni messe in campo per contrastarne gli effetti e dalla quantità di risorse economiche a sostegno degli interventi. Risulta altrettanto chiaro che le politiche del lavoro – in sinergia con quelle dello sviluppo – saranno parte essenziale della “cura” per gli effetti negativi della crisi indotta dall'emergenza sanitaria.

In tale scenario, ANPAL e ANPAL Servizi – in virtù dei compiti istituzionali ad esse assegnati – hanno piena consapevolezza della strategicità del proprio ruolo. Fino ad oggi, il mix di competenze e know-how posseduto da entrambe le Agenzie ha permesso di assicurare a tutti gli attori del mercato del lavoro un supporto fondamentale per l'aumento dell'occupazione e per migliorare le condizioni di occupabilità delle persone. Da questo momento in poi, nella fase di ripresa che seguirà la pandemia, l'apporto dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e del proprio Ente in house sarà fondamentale per sostenere e integrare le misure adottate dal Governo per il rilancio dell'economia, per proteggere i lavoratori e per sostenere l'occupazione.

Il presente documento, pertanto, rappresenta una prima ipotesi di Piano di azione che ANPAL e ANPAL Servizi si impegnano a realizzare per il contrasto alla disoccupazione e all'esclusione sociale e per la salvaguardia dell'occupazione a seguito dalla nuova crisi generata dal Covid-19.

A tal fine, dopo aver analizzato i possibili scenari del post-emergenza, vengono innanzitutto riepilogate in un primo schema di sintesi le possibili risorse economiche (con le rispettive fonti di finanziamento) che potranno essere destinate alla promozione di interventi per fronteggiare l'emergenza Covid-19, con un riferimento specifico al sostegno delle politiche per il lavoro. Successivamente, viene proposta una sintesi delle ipotesi di azione che le Agenzie intendono realizzare considerando le prospettive dell'impatto della crisi nel breve, medio e lungo periodo.

2. PRIME CONSIDERAZIONI SUGLI EFFETTI DEL LOCKDOWN PER L'EMERGENZA COVID-19 SUL MERCATO DEL LAVORO

Sebbene non sia possibile, ad oggi, valutare l'impatto socio-economico che l'emergenza Corona Virus genererà sul sistema produttivo italiano – e, più in generale, su quello mondiale – le iniziative straordinarie messe in campo dal Governo e le primissime valutazioni avanzate da alcuni autorevoli istituti di ricerca nazionali ed internazionali rendono assai verosimile l'ipotesi di un forte impatto recessivo sull'intero sistema sociale, sia in termini economici che occupazionali, coinvolgendo direttamente i modelli d'intervento dedicati alle politiche del lavoro.

Il Governo, con il Decreto “Cura Italia” ha già avviato una serie di importanti misure di sostegno all'economia ed alle famiglie, introducendo le prime misure di agevolazione fiscale e di sostegno al reddito (ad esempio alle partite IVA), incluso il ripristino della cassa integrazione in deroga (CIGD) a difesa degli attuali livelli occupazionali. È opportuno ricordare che il ricorso alla CIGD è già stato ampiamente sperimentato nell'ambito dell'Accordo Stato e Regioni del febbraio del 2009 siglato per rafforzare le misure di contrasto alla crisi del 2008, con risultati rilevanti soprattutto per quanto riguarda il

collegamento tra il sostegno al reddito per i lavoratori sospesi e le politiche attive. Si tratta per ora di misure straordinarie che tuttavia anticipano lo scenario socio economico atteso.

Con il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020, il Governo ha ulteriormente rafforzato la propria azione di contrasto all'emergenza Covid-19 introducendo misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese, nonché di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e di giustizia. Il Decreto interviene a sostegno delle imprese in difficoltà con misure specifiche su cinque principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; misure per garantire la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili; ulteriori disposizioni.

La Commissione Europea nell'ambito di un primo documento congiunto di tutte le istituzioni europee ha definito un primo "perimetro" d'intervento (*Alleviating the impact on employment*) per alleviare l'impatto della crisi sull'occupazione, soprattutto per i lavoratori dei settori più colpiti.

Oltre agli interventi immediati (quali la diffusione dello *smart working* e, nelle sue diverse forme del telelavoro, dei congedi parentali per la cura dei familiari, etc.) il documento richiama il ruolo che i Fondi strutturali, compreso il Fondo sociale europeo, giocheranno nella prevenzione e nel contrasto della disoccupazione anche con una nuova iniziativa di investimento specifica per gli effetti della pandemia in atto. Inoltre, la Commissione punta dichiaratamente alla creazione di un sistema europeo di sostegno al reddito per la disoccupazione che punti a proteggere i lavoratori in caso di gravi shock, nonché a ridurre la pressione sulle finanze pubbliche nazionali, rafforzando così la dimensione sociale dell'Europa, aumentandone la coesione. Il nuovo schema d'intervento sarebbe in particolare orientato a sostenere le politiche nazionali che mirano a preservare posti di lavoro e competenze - ad esempio attraverso programmi di lavoro a breve termine - e che facilitano la transizione dei disoccupati da un lavoro all'altro. Del resto il rischio che l'effetto della pandemia da Coronavirus sia particolarmente rilevante e, soprattutto, prolungato nel tempo - incidendo strutturalmente sull'intero sistema economico e sociale - è molto elevato.

Un recentissimo studio condotto dal CER, che propone un confronto tra i diversi episodi recessivi che si sono susseguiti nel nostro Paese negli anni duemila, pone l'attenzione sulle differenze tra i tre momenti recessivi considerati, ossia quello della crisi del 2008-2009, del 2011-2012 e quello attuale del 2020. In quello attuale, l'intensità della contrazione appare assai rilevante ma potrebbe rimanere confinata ad un solo anno, essendo determinata da fattori extra-economici transitori per definizione (anche se ancora non sappiamo quanto persistenti).

In sostanza, lo studio del CER prevede nel 2020 una contrazione del PIL pari al -3,1%, delle esportazioni del -5,1% e dei consumi delle famiglie pari a -2,9%. In questo senso, l'attuale contrazione sembrerebbe più vicina al primo ciclo recessivo, quello del 2008-2009, quando si osservò, oltre ad una riduzione del PIL (-6,1%), una forte riduzione delle esportazioni (-20,2%) e dei consumi delle famiglie (-2,6%). Ovviamente la differenza in questo caso sarebbe nelle esportazioni, la cui flessione attesa appare molto inferiore proprio per la natura diversa dello shock.

Minori le similitudini con il secondo forte episodio recessivo, quello del 2011-2012, quando le esportazioni aumentarono (+2,4%) ma si registrò un forte calo dei consumi delle famiglie (-6,1%) a fronte della riduzione del PIL del 4,1%. Lo studio, tuttavia, mette in risalto una

peculiarità dell'attuale crisi legata alla previsione della propensione al consumo pari al -3,3%: tale aspetto pone irrimediabilmente seri interrogativi non solo su un'inevitabile contrazione della domanda interna e, quindi, su una parte rilevante della capacità produttiva del Paese, ma anche sui conseguenti effetti sull'occupazione. Senza voler fare previsioni occorre però ricordare che nel primo periodo di recessione, tra il 2008 ed il 2009 si registrò una perdita di circa 390 mila posti di lavoro e che tra il 2012 ed il 2013, la riduzione dell'occupazione fu di 375 mila unità. Per ritornare ai livelli occupazionali del 2008 (23 milioni e 90 mila) sarebbero occorsi circa 10 anni quando, nel 2017, l'occupazione tornò a superare i 23 milioni di unità (23 milioni e 23 mila).

Occorre quindi individuare i **comparti produttivi** e le **categorie di lavoratori** che risulteranno maggiormente esposti al rischio di perdita del lavoro ed è su questo aspetto che si stanno concentrando gli studi e le valutazioni da parte di esperti e istituti di ricerca.

In particolare l'ISTAT, nell'audizione al Senato della Repubblica del Presidente,¹ ha fornito alcuni importanti dati e spunti di riflessione utili a definire il possibile perimetro delle misure da adottare, distinguendo tra **settori sospesi** ed **attivi** durante il *lockdown*, al fine di poter valutare realisticamente gli effetti nel breve e nel medio periodo, ossia quando il sistema economico e produttivo fuori dall'emergenza sarà in grado di ripartire.

Il contributo dell'ISTAT - relativamente al mercato del lavoro - parte dall'analisi degli interventi del Governo riservati alle imprese distinguendo in base alla classificazione dell'attività prevalente tra i comparti per i quali le attività sono state sospese e quelli, invece, che hanno continuato a svolgere le attività.

Attualmente le imprese appartenenti all'insieme dei settori attualmente non sospesi sono circa 2,3 milioni (il 51,2% del totale). Questo insieme rappresenta un fatturato di 1.373 miliardi di € (57,4%), un valore aggiunto di 464 miliardi di € (59,3%) e un valore delle esportazioni di 146 miliardi di € (35%).

In termini di dimensioni aziendali, **le imprese che proseguono la propria attività** sono:

- il 51,3% tra le microimprese (quelle con meno di 10 addetti);
- il 49,6% tra le piccole imprese;
- il 59,3% tra le medie imprese;
- il 65,7% tra le grandi imprese.

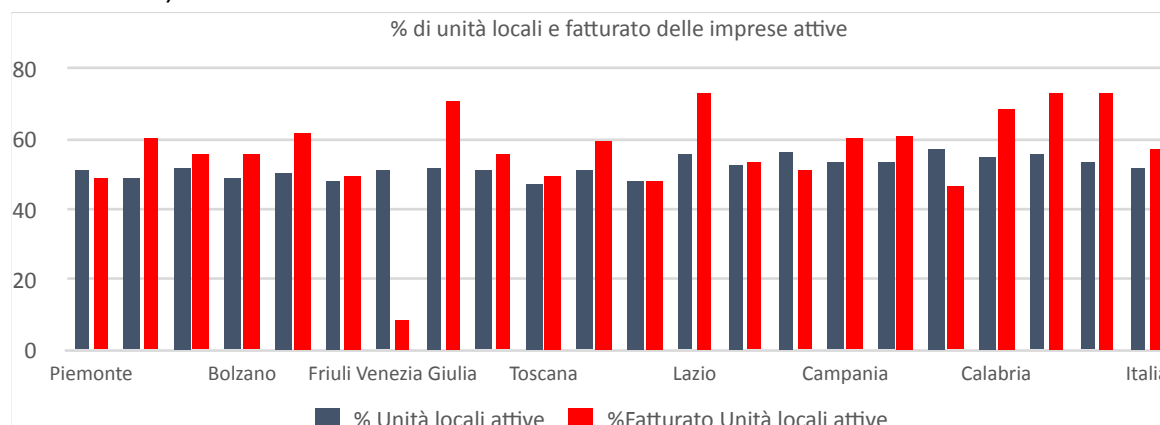
Infine, i comparti per i quali vi è continuità dell'attività includono il 52% delle imprese non esportatrici e il 35% di quelle esportatrici. Se si prendono a riferimento le unità locali, risulta che l'insieme delle attività rimaste attive comprendono poco più della metà (precisamente il 51,8%) delle quasi 4,8 milioni di unità censite nel 2017. Ovviamente le imprese "**sospese**" comprendono la restante parte, pari al 48,2%.

La distribuzione regionale delle imprese attive appare notevolmente differenziata sia in termini di unità locali coinvolte, sia in termini di fatturato (cfr. Figura 1). Spiccano in questo senso il Lazio, la Liguria, la Sicilia e la Sardegna dove il fatturato delle imprese attive supera il 70%. Al contrario, in Friuli Venezia Giulia, a fronte di una percentuale di imprese attive in

¹ ISTAT - Esame del disegno di legge A.S. 1766 Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18. Memoria scritta per la 5a Commissione programmazione economica e bilancio Senato della Repubblica Roma, 26 marzo 2020.

linea con il livello nazionale il fatturato non supera il 10%, segno che la sospensione ha fortemente ridotto il potenziale economico della regione.

Figura 1. Percentuale per regione delle Unità locali e fatturato delle imprese in settori di attività economica attivi per regioni (dal DCPM 11 marzo 2020 e dal D.M. MiSE del 25 marzo) - Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale.

Passando a considerare la dimensione occupazionale, l'ISTAT propone una scomposizione degli occupati nei diversi settori produttivi (inclusa la Pubblica amministrazione) distinguendo tra lavoratori impegnati in imprese attive e sospese, secondo la classificazione generata dai provvedimenti del Governo fino al 26 marzo. Complessivamente, quindi, dei 23 milioni 360 mila occupati del 2019 (media annua), **i due terzi (il 66,7%) è occupato in uno dei settori di attività economica ancora attivi, per un totale di 15 milioni 576 mila occupati**; il restante terzo (7 milioni 784 mila occupati) in uno dei settori dichiarati sospesi dal decreto.

La scelta operata dal Decreto fa sì che tutti gli occupati dei settori Trasporti e magazzinaggio (1 milione 143 mila); Informazione e comunicazione (618 mila); Attività finanziarie e assicurative (636 mila); Pubblica amministrazione (1 milione 243 mila); Istruzione (1 milione 589 mila); Sanità (1 milione 922 mila) e Servizi alle famiglie (733 mila) **siano ancora attivi**, sebbene per alcuni di essi (in particolare Pubblica amministrazione) proseguano quasi esclusivamente in *smart working* (cfr. Tabella 1). La quota è decisamente elevata anche in Agricoltura (94%, 854 mila lavoratori), così come nelle Attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (77,6%, 2,1 milioni). Decisamente più contenuta è l'incidenza di lavoratori addetti in comparti ancora attivi del settore alberghi e ristorazione (21,5%, 318 mila) e delle altre attività di servizi collettivi e personali (26,8%, 281 mila).

Tabella 1. Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020 - Anno 2019". Valori in Migliaia e %.

Settore di attività	Attivi	Sospesi	Totale	% attivi
Agricoltura	854	55	909	94,0
Industria in s.s.	1.811	2.892	4.703	38,5
Costruzioni	524	816	1.339	39,1

Settore di attività	Attivi	Sospesi	Totale	% attivi
Commercio	1.804	1.482	3.287	54,9
Alberghi e ristorazione	318	1.163	1.480	21,5
Trasporti e magazzinaggio	1.143	-	1.143	100,0
Informazione e comunicazione	618	-	618	100,0
Attività finanziarie e assicurative	636	-	636	100,0
Immobiliari, Prof., Noleggio, SI	2.101	607	2.708	77,6
Pubblica amministrazione	1.243	-	1.243	100,0
Istruzione	1.589	-	1.589	100,0
Sanità	1.922	-	1.922	100,0
Servizi famiglie	733	-	733	100,0
Altri servizi coll. e pers.	281	769	1.049	26,8
Totale	15.577	7784	23.359	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Particolarmente colpito anche nel medio periodo è il settore del turismo e dello spettacolo. Nel 2018, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro, **gli occupati del settore turistico** inteso in senso ampio sono 1 milione 621 mila, e rappresentano il 7% del totale degli occupati. Negli ultimi anni, grazie a un aumento di 259 mila unità rispetto al 2013, l'incidenza risulta in crescita (era il 6,1%).

I settori inclusi in tale ampia definizione devono essere suddivisi tra quelli strettamente turistici e quelli parzialmente turistici. La maggior parte degli occupati (1 milione 254 mila, il 77,4% del totale dei settori turistici) lavora nei secondi, con una prevalenza del lavoro nella ristorazione (il 58,5% delle attività parzialmente turistiche) e nel comparto dei bar ed esercizi simili (25,1% di tale insieme). I soli settori strettamente turistici danno lavoro, invece, ai restanti 367 mila occupati, impiegati per il 60,3% nel comparto degli alberghi e strutture simili.

Quindici professioni coprono l'80,7% degli occupati nel settore turistico; le prime cinque riguardano: baristi, camerieri, cuochi, esercenti nelle attività di ristorazione, addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi. I lavoratori del settore turistico sono più presenti nel Centro-Sud (52,5% rispetto al 48,0% del totale occupati) e si caratterizzano per una più alta presenza femminile (45,1% contro il 42,1%), una più bassa incidenza di laureati (9,9% e 23,1%) e, soprattutto, per una maggiore quota di giovani 15-34enni (37,9% in confronto al 22,0%).

Nel periodo 2011-2012, in Italia, **i lavoratori dello Spettacolo**, presi nel loro insieme, erano stimati in circa 135 mila. Nel 2017-2018 risultano circa 142 mila, in crescita del 6%. Entrando nel dettaglio, nel 2017-2018 gli occupati con professioni dello Spettacolo operanti nell'ambito delle imprese del settore erano poco più della metà (73.000); 46.000 erano coloro che, nell'ambito delle imprese dello spettacolo, svolgevano attività non artistiche o culturali, ma di supporto (amministrativi, tecnici, operai, artigiani); 23.000 quelli, con professionalità dello Spettacolo, attivi in imprese esterne al settore (con la maggior crescita,

pari al 38%, rispetto al 2011-2012). Nel 2017-2018, i maschi sono stati la maggioranza di questo segmento occupazionale, rappresentandone il 67%; tale quota è cresciuta di 2 punti rispetto al 2011-2012. Dominano gli adulti: la fascia di età 35-49 rappresenta il 46% degli occupati, cui va aggiunto il 25,5% degli over 50. Tuttavia, a confronto con l'insieme degli occupati, il segmento 15-34 anni presenta nello Spettacolo un'incidenza del 28%, contro un valore medio del 22% fra tutti i lavoratori.

La quota di occupati nei settori ancora attivi varia da un minimo del 63,3% nel Nord-Ovest a un massimo del 75,2% nelle Isole, per effetto della diversa struttura settoriale dell'attività nelle aree del Paese. Nel Nord la quota più elevata si registra in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e in Liguria (cfr. Tabella 2).

La quota di occupati nei settori ancora attivi aumenta inoltre all'aumentare dell'età del lavoratore: si passa dal **49,7% degli under 24** (539 mila lavoratori) al **73,6% tra gli over 55** (3 milioni 792 mila). La quota tra le donne (72,8%, 7 milioni 190 mila) è di **oltre 10 punti percentuali superiore rispetto a quella rilevata tra gli uomini** (62,2%, 8 milioni 386 mila).

Tabella 2 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM MiSE del 25 marzo 2020, per età sesso e ripartizione geografica. Valori in Migliaia e % di attivi.

	Attivi	Sospesi	Totale	% attivi
Genere				
Maschi	8.386	5.101	13.488	62,2
Femmine	7.190	2.682	9.872	72,8
Classi di età				
15-24	539	546	1.085	49,7
25-34	2.526	1.560	4.086	61,8
35-44	3.904	2.017	5.921	65,9
45-54	4.815	2.299	7.114	67,7
55-64	3.306	1.176	4.482	73,8
65 e oltre	487	186	673	72,3
Ripartizione Geografica				
Nord Ovest	4.417	2.563	6.980	63,3
Nord-est	3.328	1.882	5.210	63,9
Centro	3.425	1.563	4.987	68,7
Sud	2.937	1.291	4.228	69,5
Isole	1.470	485	1.954	75,2
Totale	15.576	7.784	23.360	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Di notevole interesse anche i dati forniti da ISTAT relativi alla posizione professionale degli occupati nei settori attivi e sospesi. Risultano infatti attivi il 70% dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, il 64% di quelli a termine e, quindi, la sospensione interessa circa 5,6 milioni di lavoratori dipendenti a cui si aggiungono 2,2 milioni circa di lavoratori autonomi (cfr. Tabella 3).

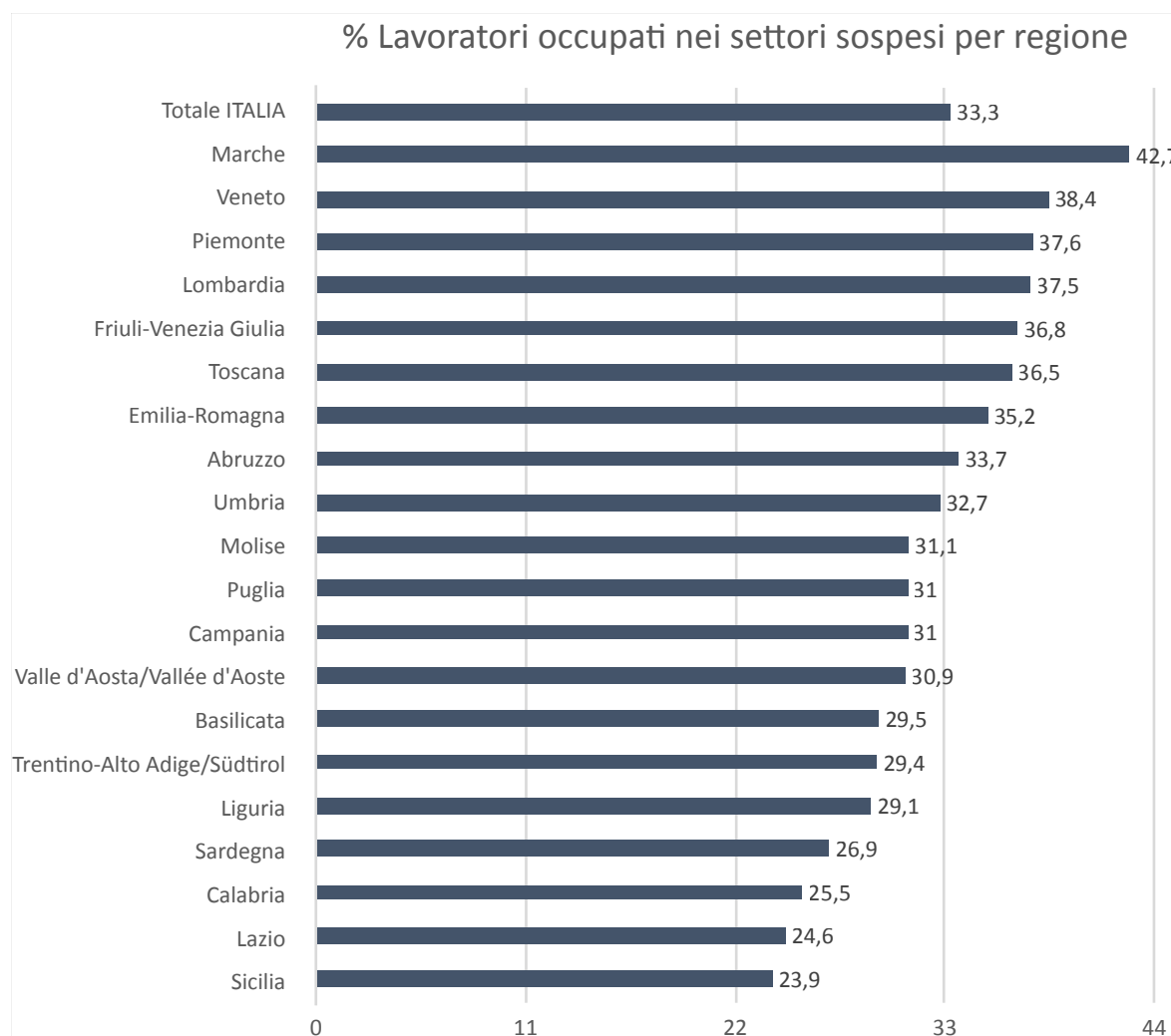
Tabella 3 - Stima occupati che lavorano in settori di attività economica attivi o sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM MiSE del 25 marzo 2020, per posizione professionale. Valori in Migliaia e % di attivi. Anno 2019.

Posizione	Attivi	Sospesi	Totale	% Attivi
Dipendenti a tempo indeterminato	10.499	4.483	14.982	70,1
Dipendenti a termine	1.970	1.096	3.066	64,2
Autonomi senza dipendenti	2.390	1.528	3.918	61,0
Autonomi con dipendenti	717	677	1.394	51,5
Totale	15.577	7.784	23.359	66,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Un'ultima riflessione merita la distribuzione regionale dei lavoratori attivi e sospesi secondo le disposizioni del Governo al 26 marzo 2020 (cfr. Figura 2). Le Marche è la Regione dove la percentuale di lavoratori sospesi risulta maggiore (42%), seguita dal Veneto (38%), dal Piemonte e dalla Lombardia (rispettivamente 37,6% e 37,5). Minore, invece, l'incidenza in Sicilia (23,9%), nel Lazio (24,6%), in Liguria e nelle regioni del Mezzogiorno al di sotto del valore nazionale.

Figura 2. Percentuale di lavoratori sospesi per regione. Stima occupati che lavorano in settori di attività sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM MiSE del 25 marzo 2020. Anno 2019.



Considerazioni conclusive

La rappresentazione fornita evidenzia il ruolo delle politiche attive soprattutto in termini di territorializzazione e personalizzazione degli interventi riservati, sia alla struttura regionale delle imprese, sia ai lavoratori coinvolti. Peraltro, è doveroso immaginare che, proprio per la natura della crisi, gli interventi di sostegno al reddito, i servizi d'intermediazione e le misure di attivazione, debbano collegarsi strettamente alle politiche di sviluppo locale, collegando in maniera sempre più stringente non solo la componente attiva e quella passiva ma, anche le strategie finalizzate alla creazione d'impresa e all'innovazione dei diversi comparti produttivi. Non mancheranno in futuro le occasioni per stimare con maggiore puntualità gli effetti della crisi sull'occupazione e, in particolare, sul lavoro dipendente, permanente ed a termine o sul lavoro autonomo. Tuttavia è possibile fin da ora immaginare i possibili scenari considerando le prospettive dell'impatto della crisi nelle breve, medio e lungo periodo. Ma proprio a partire dalla realtà descritta è possibile avanzare da subito qualche ipotesi.

Proprio per le caratteristiche dell'attuale crisi e della sua natura "extraeconomica" è possibile distinguere tra effetti immediati nel **breve periodo**, riconducibili ad un aumento significativo dei lavoratori sospesi e disoccupati ed interventi di sviluppo della domanda di lavoro nelle fasi di ripresa economica, che necessiteranno invece di un arco temporale più ampio di implementazione progressiva. Nel breve periodo occorrerà operare per un ulteriore rafforzamento dei **Servizi per il Lavoro**, proprio per garantirne la piena funzionalità su tutto il territorio nazionale, soprattutto per renderli adeguati a supportare

una possibile crescita significativa dell'utenza, che potrebbe facilmente generare un intasamento e, quindi, un forte rallentamento delle attività di intermediazione. Già oggi si registrano una serie di prime sofferenze generate dalle attività amministrative legate alla gestione dei **lavoratori in cassa integrazione in deroga** e presto si porrà l'esigenza di garantire ai lavoratori sospesi - soprattutto a quelli più a rischio di perdita del lavoro - misure di politica attiva funzionali a garantire la rapida ricollocazione, trattandosi spesso di lavoratori con livelli di qualificazione professionale mediamente elevati. L'esperienza maturata nell'Accordo Stato e Regioni del febbraio del 2009 insegna che interventi rapidi di orientamento specialistico supportati da una mappatura delle opportunità occupazionali sul territorio e da interventi formativi brevi possono garantire processi di reinserimento al lavoro rapidi per i lavoratori sospesi che dovessero perdere il lavoro. Per questa ragione soluzioni analoghe all'**assegno di ricollocazione** per tale tipologia di lavoratori potrebbero risultare particolarmente indicate. Parallelamente dovranno essere messi in campo, a livello nazionale e regionale, pacchetti e misure di politica attiva adeguati a sostenere platee più ampie ed eterogenee di disoccupati. Le Regioni ed i Servizi per il Lavoro saranno chiamati ad uno sforzo rilevante sia nel predisporre misure di politica attiva per ampie platee di disoccupati, sia per garantire prestazioni ad un numero crescente di "lavoratori registrati" (beneficiari di sostegno al reddito di diversa natura e non).

E se la costruzione di pacchetti e misure di politica attiva dovrà necessariamente essere differenziata per i diversi *cluster* di lavoratori, impegnando in modo razionale risorse regionali e fondi strutturali, per i Servizi per il Lavoro - attualmente impegnati nel piano di rafforzamento ancora comunque non concluso - il pericolo maggiore sarà quello del sovraffollamento dei presidi territoriali, generando inevitabilmente una riduzione della capacità d'intermediazione e di orientamento professionale. La valorizzazione di tutto il personale disponibile (regionale e non) impegnato nei servizi assumerà, quindi, un ruolo essenziale nelle strategie future ma, parallelamente, occorrerà valorizzare altrettanto pienamente le tecnologie digitali disponibili nel sistema informativo unitario del lavoro nella creazione di servizi d'intermediazione automatizzati (*self service solutions*) già ampiamente previsti dalla legge e che consentano a tutti i lavoratori di accedere in autonomia alle opportunità messe in campo a livello nazionale e regionale (incluso il processo di intermediazione, con le opportunità di lavoro fornite dalle imprese, riservando il supporto diretto *face to face* offerto dai Servizi per il Lavoro pubblici alle categorie di lavoratori disoccupati più fragili e svantaggiati).

Nel **medio e nel lungo periodo** occorrerà invece immaginare nuove soluzioni soprattutto nel campo dell'integrazione tra politiche del lavoro e politiche di sviluppo locale, al fine di immaginare modelli d'intervento in cui non siano i lavoratori a ricercare le imprese ma sia il lavoro a ricercare i lavoratori. Tale cambio di paradigma, può concretizzarsi attraverso una piena integrazione (anche nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali) tra gli interventi per lo sviluppo locale e territoriale e le politiche per il lavoro, garantendo una forte sinergia con il sistema produttivo. In particolare potrà risultare particolarmente utile in prospettiva, la sperimentazione di forme avanzate di **servizi alle imprese (sul modello delle Academy tipiche della cultura anglosassone)** che consentano in tempo reale di allocare il capitale umano nei diversi comparti produttivi che, nella fase di ripresa, manifesteranno una domanda di lavoro sempre più evoluta. Così come potrà risultare particolarmente efficace lo sviluppo di un sistema di servizi funzionali alla **creazione di percorsi individuali di carriera** (sul modello dei **Career Pathways Program**) che consentano a tutti i lavoratori più o meno giovani di definire propri progetti di carriera all'interno del proprio percorso di vita professionale.

3. L'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI PER L'EMERGENZA COVID-19

Rispetto all'utilizzo e al funzionamento dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), la Commissione Europea ha avviato delle azioni rilevanti di modifica legislativa che consentiranno agli Stati membri di beneficiare di un sostegno finanziario specifico per fronteggiare l'emergenza Covid-19, nell'ambito di una iniziativa denominata "**Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)**". La Commissione propone di destinare complessivamente per questa iniziativa **37 miliardi di €** (circa **8 miliardi di €** provenienti dal bilancio dell'UE, che gli Stati membri potranno integrare per ulteriori **29 miliardi di €** di finanziamenti strutturali). L'obiettivo della Commissione è liberare fondi per contrastare la crisi mobilitando rapidamente le riserve di liquidità provenienti dai Fondi SIE e sostenendo gli Stati membri con la massima flessibilità e celerità.

In sintesi le principali azioni previste:

- **Utilizzo dei prefinanziamenti non spesi.** La Commissione propone di non chiedere agli Stati membri di rimborsare i prefinanziamenti non spesi nell'ambito dei Fondi SIE per il 2019. Di regola gli Stati membri avrebbero dovuto rimborsare entro giugno il prefinanziamento ricevuto ma non utilizzato per il 2019. Saranno ora autorizzati a trattenere tali fondi, beneficiando così di una riserva di liquidità che permetterà loro di accelerare gli investimenti connessi all'emergenza del Covid-19 (non saranno necessari finanziamenti dai bilanci nazionali).
- **Flessibilità nell'applicazione delle norme dell'UE sulla spesa.** Gli Stati membri potranno usare i fondi SIE con ampia flessibilità rispetto alle previsioni originarie dei regolamenti comunitari, disponendo ancora di fondi strutturali fino a **28 miliardi di €** nelle dotazioni nazionali per il periodo 2014-2020 non ancora assegnate ai progetti. Gli Stati membri potranno ricorrere, in particolare:
 - al Fondo europeo di sviluppo regionale per aiutare le imprese a far fronte agli shock finanziari a breve termine collegati alla crisi del Coronavirus, ad esempio in termini di capitale di esercizio delle PMI, con speciale attenzione ai settori particolarmente colpiti dalla crisi;
 - al Fondo sociale europeo per sostenere temporaneamente regimi nazionali di lavoro a orario ridotto, per aiutare ad attenuare l'impatto dello shock;
 - al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca a tutela del reddito dei pescatori e degli acquacoltori colpiti dalla crisi.
- **Accesso al Fondo di solidarietà dell'UE.** Attualmente questo fondo aiuta gli Stati membri a far fronte a calamità naturali di vario tipo (ad esempio alluvioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste, siccità). Nell'ambito dell'iniziativa CRII, la Commissione propone di includere le crisi sanitarie fra le situazioni di emergenza per cui si può attingere al Fondo di solidarietà. Il Fondo fornirà un contributo finanziario fino a un totale di **800 milioni di €** ai Paesi più colpiti, finanziando l'assistenza alla popolazione, le attrezzature mediche, il sostegno ai gruppi vulnerabili, le misure volte a contenere la diffusione della malattia e rafforzando la preparazione e la comunicazione.
- **Sospensione dell'obbligo di cofinanziamento nazionale degli investimenti realizzati con i fondi strutturali.** L'ammontare messo a disposizione attraverso i Fondi strutturali nell'ambito dei Programmi Operativi è dato dalla somma di un contributo proveniente dal bilancio comunitario (cofinanziamento comunitario) e di un contributo proveniente

dal bilancio del singolo Paese membro che ne beneficia (cofinanziamento nazionale). Si consente agli Stati membri, in via eccezionale e temporanea, la possibilità di richiedere l'applicazione di un tasso di cofinanziamento comunitario del 100% ai programmi della politica di coesione per l'esercizio di bilancio 2020-2021, in modo da "liberare" le risorse del cofinanziamento nazionale da utilizzare per l'emergenza Covid-19.

- **Eliminazione dei vincoli di "concentrazione tematica" delle spese.** I regolamenti dei Fondi SIE prevedono dei vincoli di allocazione e spesa finanziaria in relazione a determinati obiettivi tematici sia per il FESR che per il FSE. L'eliminazione di tali vincoli "libera" risorse poste su obiettivi come l'economia circolare o l'economia verde, che in molti Stati Membri si faceva fatica a spendere e che potranno essere riutilizzate per l'emergenza Covid-19.
- **Modifiche al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).** Attraverso le modifiche al FEAD si intende fornire agli indigenti, nonché ai lavoratori ed ai volontari che consegnano gli aiuti, i necessari dispositivi di protezione garantendo che l'assistenza del Fondo continui a raggiungere le persone più vulnerabili. È prevista, inoltre, l'adozione di nuovi metodi di consegna di aiuti e pasti, ad esempio mediante l'uso buoni elettronici, al fine di garantire la sicurezza degli indigenti e di tutte le persone coinvolte nell'attuazione del FEAD.

La Commissione ha definito, infine, un'ulteriore iniziativa denominata **SURE "Support to mitigate unemployment risks in emergency"**,² uno strumento europeo di sostegno temporaneo pensato per aiutare a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori che risentono della pandemia di Coronavirus. Fornirà assistenza finanziaria per un totale di **100 miliardi di €** sotto forma di prestiti, concessi dall'UE agli Stati membri a condizioni favorevoli. I prestiti aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti repentini della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione: nello specifico, concorreranno a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi, introdotte in risposta all'attuale pandemia di Coronavirus.

Con riferimento specifico al **Fondo Sociale Europeo**, il 18 marzo 2020 la Commissione Europea ha inviato delle comunicazioni a tutti i paesi dell'UE per informarli sul sostegno individuale che possono ricevere nell'ambito dell'iniziativa CRII. Nella comunicazione per l'Italia, la Commissione sottolinea la possibilità di utilizzare con ampi margini di flessibilità il FSE per:

- finanziare le **attrezzature sanitarie** necessarie e il **materiale protettivo** per gli operatori sanitari;
- sostenere l'**assunzione di personale sanitario** aggiuntivo al fine di consentire la fornitura di servizi sanitari aggiuntivi ed estesi;
- sviluppare **nuove forme di accordi di lavoro**, compreso il telelavoro;
- garantire il **reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e dei lavoratori autonomi**, sia **direttamente** che attraverso il **potenziamento della capacità dei servizi pubblici per l'impiego**.

² https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/sure_regulation.pdf

Un documento reso disponibile da ANPAL, che raccoglie alcune indicazioni fornite dalla Commissione Europea agli Stati Membri, precisa che, nell'ambito delle CRIL, sarà possibile utilizzare il FSE anche per:

- i **regimi di disoccupazione parziale** per i lavoratori delle imprese (bar, ristoranti, negozi, etc.), delle scuole e per il personale del settore dell'aviazione. In base alle ordinarie disposizioni dei regolamenti comunitari, le misure passive, volte a mantenere l'occupazione, dovrebbero essere combinate con misure di politica attiva del lavoro. Le misure attive potrebbero, tuttavia, assumere una forma diversa dal miglioramento del livello delle competenze o dalla riconversione professionale, ovvero potrebbero assumere la forma di un impegno delle imprese a far sì che, una volta terminata la crisi, i lavoratori tornino a lavorare e a riprendere le loro attività e che restino occupati per una certa durata;
- **varie tipologie di indennità**, quali ad esempio per i **genitori** che non sono in grado di lavorare in quanto devono prendersi cura dei figli le cui scuole sono chiuse o per i **formatori** la cui attività è stata sospesa, etc.;
- coprire **costi supplementari della politica e delle forze dell'ordine** quando si suppone che queste azioni mirino a ritardare la diffusione del virus in modo da garantire che i servizi sanitari restino accessibili.

Tutte queste tipologie di interventi dovrebbero essere sostenute nell'ambito di due priorità di investimento del FSE:

- *Priorità di investimento 9.iv* "Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale";
- *Priorità di investimento 8V* "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti".

4. LE AZIONI DI ANPAL E DI ANPAL SERVIZI PER LA GESTIONE STRAORDINARIA DELL'EMERGENZA

Considerato il contesto, le azioni che vedranno ANPAL e ANPAL Servizi impegnate nella lotta alla disoccupazione derivante dalla crisi collegata all'emergenza da Covid-19 possono essere idealmente raccolte in 3 fasi fondamentali.

FASE 1. Azioni nel breve periodo (aprile – luglio 2020)

In questo caso le azioni – molte delle quali, peraltro, già avviate – sono funzionali al supporto immediato al sistema del mercato del lavoro nel fronteggiare alcune emergenze derivanti dalla crisi e nello specifico:

AMMORTIZZATORI SOCIALI

- **Supporto alle Regioni nelle fasi di concessione di Ammortizzatori Sociali (AA.SS.) connessi al Covid-19.** In tal senso ANPAL Servizi ha già messo a disposizione delle 11 Amministrazioni Regionali che ne hanno fatto richiesta, circa 70 operatori per il supporto nelle procedure di concessione degli AA.SS. in deroga. Al supporto potranno seguire ulteriori fasi di gestione di tutte le procedure correlate alla crisi occupazionale.

FONDI STRUTTURALI

- **Supporto alle Regioni nella ricognizione e utilizzo dei fondi residui da destinare alle azioni di contrasto della crisi.** Rispetto a tale tema, ANPAL ha già avviato con le Regioni l'interlocuzione volta a riorientare le risorse relative al FSE (in particolare quelle relative agli obiettivi tematici 8.5 e 9.4) verso azioni finalizzate ad affrontare l'emergenza dettata dalla crisi. In sinergia con questa attività, ANPAL Servizi potrà fornire - attraverso le professionalità dedicate presenti sul territorio - il supporto alle singole Regioni sia nell'individuazione delle risorse residue (anche di altra natura), sia alla definizione degli atti necessari al loro utilizzo.

SERVIZI PER L'IMPIEGO

- **Supporto ai Servizi per l'Impiego nell'attivazione dei servizi verso cittadini e imprese in modalità digitale e da remoto,** volti alla fruizione delle prestazioni essenziali e prioritarie nella fase di emergenza. In questa direzione, alcune amministrazioni regionali stanno via via attivando servizi on-line rivolti a cittadini e imprese volti a garantire la continuità del servizio pubblico. In tale ambito, ANPAL può farsi promotrice, all'interno dei tavoli già esistenti (cfr. "Comitato Politiche Attive"), di un'azione di coordinamento e di scambio/supporto reciproco per garantire gli stessi servizi su tutto il territorio nazionale, supportata da ANPAL Servizi (attualmente ANPAL Servizi segue tutti i circa 520 CPI attraverso l'azione di circa 649 operatori - tra CTI, CTD e CIT - e 2.874 Navigator). A tal proposito, occorre riorientare e accompagnare l'intero sistema dei Servizi verso l'attivazione di attività da remoto e la dematerializzazione completa degli adempimenti amministrativi. Si veda l'esperienza di ANPAL Servizi con i Navigator, che dal mese di marzo hanno avviato azioni di supporto a distanza ai beneficiari di RdC, garantendo un ausilio costante.

NUMERO UNICO LAVORO E SERVIZI DI SUPPORTO

- **Attivazione di servizi informativi e di supporto specifici.** ANPAL - anche in raccordo con le Regioni - potrà attivare servizi informativi e di supporto specifici verso cittadini e imprese (orientando il Numero Unico del Lavoro, help desk e servizi di Faq) volti a fornire le informazioni e i supporti necessari connessi agli interventi nazionali e territoriali in tema di lavoro. Da questo punto di vista, sui siti web di ANPAL e ANPAL Servizi sono stati già attivati servizi informativi relativi alle azioni in corso - sia a livello nazionale che regionale - in tema di: concessione degli AA.SS.; orientamenti per la gestione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro; esperienze di lavoro da remoto e *smart working*.

SISTEMA IMPRESE

- **Attivazione di un sistema di raccordo, confronto e supporto al sistema imprenditoriale.** L'azione si svolge su due livelli:
 1. **confronto costante con i diversi settori imprenditoriali attraverso le Associazioni di categoria e le rappresentanze datoriali,** per ascoltare i bisogni emergenziali e definire specifici piani di azione;
 2. **contatto capillare e supporto alle aziende,** organizzato anche in raccordo con le rappresentanze datoriali (nazionali e territoriali), per ascoltare i bisogni emergenziali e costruire una mappa di conoscenza - puntuale e per settore - delle dinamiche di sistema in corso e finalizzata ad individuare imprese che:

- hanno già riconvertito o riconvertiranno il loro mercato nel periodo emergenziale, verificando con loro le esigenze di competenze e le opportunità occupazionali;
 - non apriranno più (su queste è necessaria un'azione massiva di orientamento dei lavoratori verso altre opportunità occupazionali, con relativa azione di aggiornamento competenze);
 - riapriranno e che avranno necessità di essere supportate con incentivi e altri strumenti finalizzati non soltanto a sostenere nuova occupazione, ma anche il mantenimento della forza lavoro in essere prima dell'emergenza.
- **Azioni immediate di supporto a favore di imprese appartenenti a settori strategici del *Made in Italy* (in particolare settori del turismo, della ristorazione, agricolo, agro-alimentare, etc.).** Servono piani immediati di rilancio e sostegno rivolti ad aziende appartenenti a settori strategici del *Made in Italy* e che nell'immediato stanno subendo più di altre gli effetti negativi della crisi. Ad esempio, l'agricoltura e le imprese della trasformazione dei prodotti agricoli si trovano oggi nell'impossibilità di reperire manodopera specializzata (spesso lavoratori stranieri ora rientrati nel paese d'origine). Da questo punto di vista, un primo step può essere costituito dal supporto alla selezione di manodopera da impiegare nella raccolta dei prodotti agricoli, ricorrendo all'uso delle liste specifiche dei lavoratori stagionali disponibili presso i CPI e a partire dal coinvolgimento dei percettori del RdC.

POLITICHE ATTIVE

- **Riattivazione e rafforzamento di alcuni meccanismi di politica attiva da destinare a lavoratori colpiti dalla Crisi e, nello specifico:**
- *AdR Naspi*: aumentando il numero di disoccupati involontari è necessario reintrodurre lo strumento affinché aumenti il novero di soggetti erogatori che possano attivare il servizio di assistenza intensiva;
 - *AdR CIGS*: digitalizzazione dell'inserimento dell'accordo di ricollocazione da parte delle imprese per abbattere i tempi necessari per far partecipare i lavoratori all'attivazione del servizio di assistenza intensiva;
 - *AdRdC*: introdurre - attraverso una nuova delibera del CdA di ANPAL - la possibilità di riconoscere un voucher formativo alle persone per renderle abili all'uso degli strumenti digitali per la gestione dei colloqui a distanza e all'uso delle piattaforme applicative.
- **Azioni di supporto al Ministero del Lavoro, altri Dicasteri e alle Regioni per l'adeguamento normativo di misure quali il tirocinio, l'apprendistato di I e III livello, etc..** ANPAL e ANPAL Servizi stanno già collaborando con il Ministero del Lavoro all'adeguamento dei riferimenti normativi riguardanti l'apprendistato di I e III livello. In particolare è stata inviata una proposta per l'attivazione dell'organismo tecnico sull'apprendistato e per la formulazione, con le Regioni, di linee guida finalizzate alla gestione della sospensione delle attività formative previste dal Decreto legge "Cura Italia" a fronte dell'emergenza Covid-19. In tal senso, sono stati rilasciati anche pareri per l'elaborazione di emendamenti al Decreto citato.

REDDITO DI EMERGENZA

- Fino alla fine dell'emergenza Covid-19, a tutti coloro che versano in condizioni di indigenza e povertà e non sono già beneficiari di RdC, si potrebbe immaginare di assegnare immediatamente e con urgenza (tramite una procedura semplice e snella) un **Reddito di Emergenza** (ad es. del valore di 600 € mensili). Terminata la fase di emergenza, entro 30 giorni dalla riapertura dei servizi dei CPI, ciascun nuovo beneficiario dovrà presentarsi/contattare i CPI per regolarizzare la posizione con una procedura analoga a quella utilizzata dai beneficiari di RdC, firmando DID e Patto di Servizio. A partire da quel momento, laddove ricorrano le condizioni, il Reddito di Emergenza potrà trasformarsi in RdC, seguendo il consueto iter per i percettori di RdC;
- In caso di istituzione del **Reddito di Emergenza** si ritiene utile e necessario prevedere, anche in collaborazione con i Comuni e i Servizi Sociali, un **sostegno immediato ai settori e ai gruppi di popolazione più colpiti e completamente privi** (anche in quanto coinvolti in fenomeni di lavoro sommerso) di **protezione sociale**, coinvolgendoli in azioni di accompagnamento e formazione finalizzate a ridurre il rischio di ricaduta nel sommerso;
- Infine, sempre a supporto delle fasce di popolazione più svantaggiate, sarà bene prevedere da subito, **l'organizzazione di azioni volte a ridurre il fenomeno del Digital Divide** mettendo in campo, insieme a soggetti del Partenariato Sociale e del Terzo Settore, azioni di supporto massive e capillari per l'uso di tecnologie.

SCUOLA

- **Azioni di sostegno al sistema dell'istruzione.** ANPAL Servizi si trova già nelle condizioni di supportare circa 900 istituti di scuola secondaria superiore e in alcuni territori sono state già attivate azioni specifiche di sostegno alle scuole, anche attraverso la didattica a distanza e rafforzando i momenti di alternanza scuola-lavoro. Tali azioni prevedono il coinvolgimento di Associazioni datoriali per costruire laboratori di orientamento "a distanza" al lavoro e alle professioni. Già a partire dal mese di maggio, ANPAL Servizi rafforzerà quest'intervento con l'idea di renderlo sistemico nei percorsi scolastici e di costruire un'azione stabile di rafforzamento del legame tra aziende e scuole favorendo, anche in una logica preventiva, una maggiore conoscenza del mondo del lavoro da parte dei giovani (e dei docenti), così da ridurre il disallineamento tra domanda e offerta.

FASE 2. Azioni di medio periodo (luglio - dicembre 2020)

Nel medio periodo saranno impostate azioni per contrastare gli impatti del post-emergenza sul sistema produttivo e sui cittadini, a partire da quelli che avranno perduto il lavoro. Da questo punto di vista si prevede di mettere in campo le seguenti azioni:

GESTIONE CRISI

- **Azioni volte alla gestione delle situazioni di crisi, anche complesse, in raccordo con Ministero del Lavoro, MiSE e Regioni.** È previsto il supporto - sia a livello nazionale che territoriale - per l'attivazione e la gestione di piani anti-crisi che, avvalendosi anche delle esperienze già realizzate, metteranno in campo azioni che andranno dalla definizione di piani di gestione, sino all'accompagnamento ai Servizi per la gestione dei lavoratori coinvolti dalle crisi.

RACCORDO POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE, DEL LAVORO E FORMATIVE

- **Supporto nell'attivazione di tutti i fondi disponibili per implementare misure a sostegno dell'occupazione, anche in raccordo con gli interventi di supporto al sistema produttivo.** Da questo punto di vista, è auspicabile la costituzione di una task force composta da tutti i soggetti coinvolti nella programmazione degli interventi (ANPAL, Agenzia per la coesione territoriale, Mise, Regioni, Invitalia, etc.) per attivare specifici progetti e misure volti al sostegno dell'occupazione e del sistema produttivo, raccordando le diverse forme di finanziamento (si pensi, in primis, ai fondi FESR e FSE) e tipologie di aiuto alle imprese per la ripartenza con incentivi di sostegno all'occupazione e alla formazione. In quest'ottica, ad esempio, potrebbero essere attivate misure nazionali post-emergenziali che prevedano incentivi alle imprese anche per l'attivazione di contratti di breve durata, spesso necessari in una fase di ripartenza per avviare processi e commesse di lavoro. L'intervento dovrà necessariamente essere costruito a partire dall'analisi dei settori più duramente colpiti dall'emergenza del Coronavirus che si ritiene possano avere opportunità di ripresa/sviluppo.

POTENZIAMENTO SERVIZI PER L'IMPIEGO

- **Avvio di un piano di supporto al potenziamento e alla digitalizzazione dei Servizi per il Lavoro** che consenta di gestire il possibile flusso di persone coinvolte, in vario modo, dalla crisi. In tale direzione la proposta è quella di attivare, in accordo con le Regioni, un piano di sviluppo di servizi digitalizzati sempre più spinti e specialisti, non solo per la gestione di aspetti amministrativi e burocratici, ma anche nelle azioni di indirizzamento verso le politiche attive del lavoro. ANPAL e ANPAL Servizi, inoltre, in continuità con le azioni già realizzate e in corso, potranno fornire ai Servizi il supporto necessario per pianificare e organizzare le attività verso i diversi target, anche prevedendo l'attivazione di specifiche azioni di informazione e orientamento rivolte a cittadini e imprese.

SERVIZI DI ORIENTAMENTO AI CITTADINI

- **Creazione di piani individualizzati di accompagnamento al lavoro, per facilitare interventi mirati a favore dei cittadini.** ANPAL Servizi raccoglie e organizza in un sistema informativo strutturato flussi di dati e informazioni utili a garantire la costruzione e attuazione di piani individualizzati di accompagnamento al lavoro. Interventi mirati e personalizzati che coinvolgono l'intero sistema di attori del territorio e che, attraverso tutte le risorse disponibili, consentano al cittadino di poter co-progettare e realizzare il proprio percorso di crescita formativa e professionale. Tale azione è sviluppata in coerenza con le "politiche" regionali ed è svolta in maniera propedeutica e complementare all'erogazione dei servizi specialistici locali già presenti sul territorio.

SERVIZI ALLE IMPRESE

- **Sviluppo di un piano di informazione e supporto al sistema imprenditoriale nella fase di riavvio.** In questa fase si ritiene utile prevedere, in raccordo con le Regioni e con tutti i soggetti coinvolti a partire dalle Associazioni di categoria, un'azione forte di supporto verso il sistema imprenditoriale volta a:
 - informare circa tutte le possibilità previste in tema di politiche attive, di mantenimento e di sviluppo dei livelli occupazionali;
 - supportare l'accesso alle misure nazionali e regionali previste;
 - raccogliere i fabbisogni di competenze e professionalità per il raccordo con il sistema della formazione e per facilitare azioni formative e di incrocio D/O di lavoro.

- **Azione di coordinamento e potenziamento delle misure formative volte allo sviluppo e adattamento delle competenze.** A tal fine si ritiene necessario istituire, con il contributo di ANPAL e ANPAL Servizi, una cabina di regia con tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e gestione della formazione per l'attivazione, il potenziamento e il reindirizzamento delle misure volte alla formazione di persone disoccupate o in costanza di rapporto di lavoro. L'azione supporta la fase di cambiamento che coinvolgerà l'intero sistema produttivo. A tal fine, si ritiene utile attivare quanto prima un confronto su interventi formativi che:
 - sostengano l'innovazione dei processi produttivi;
 - attraggano i giovani in settori "immediatamente appetibili";
 - permettano alle aziende di ri-qualificare i lavoratori sperimentando modelli in grado di sostenere anche la loro permanenza in un mercato in costante evoluzione;
- **Azioni finalizzate alla promozione di partnership pubblico-private per la realizzazione di Industry academy,** come punto di raccordo per la capitalizzazione di risorse e servizi mirati a sostenere il fabbisogno continuo della forza lavoro delle imprese e assicurare la disponibilità di forza lavoro "on demand" nei profili tecnico-specialistici richiesti.

REDDITO DI CITTADINANZA

- **Azione di potenziamento delle misure previste per attuazione del RdC e rivolte ai suoi beneficiari:**
 - definizione di un accordo in conferenza unificata che consenta di stipulare patti di formazione all'interno dei CPI finalizzati a garantire ai beneficiari l'accesso a percorsi formativi o di riqualificazione professionale (on-line o in presenza), nel caso in cui la situazione dovesse mantenere le attuali caratteristiche (anche prevedendo voucher formativi per l'adeguamento dei percorsi formativi anche in modalità on line se necessario);
 - supporto alla definizione di modalità puntuali e strutturate di raccordo tra Servizi Sociali e CPI per realizzare azioni di contatto/accompagnamento periodico di beneficiari del RdC particolarmente vulnerabili (per evitare una percezione di "lontananza delle Istituzioni");
 - rilancio dei progetti utili alla collettività (PUC) non come obbligo, bensì come opportunità per i beneficiari del RdC (in particolare i più giovani o i NEET) di partecipare volontariamente a progetti di solidarietà, utilizzando questo momento come azione finalizzata al rafforzamento della coesione sociale (ad esempio portare la spesa ad anziani disabili).

FASE 3. Azioni di lungo Periodo (da gennaio 2021)

Nel lungo periodo è possibile prevedere azioni destinate alla messa a sistema, anche con l'utilizzo dei Fondi della nuova Programmazione 2021-2027, delle principali azioni messe in campo nelle fasi precedenti, quelle funzionali al ritorno alla normalità dei servizi e quelle volte allo sviluppo del sistema delle politiche attive del lavoro. Queste le azioni che si ritiene possano essere sviluppate:

- **azioni per lo sviluppo e l'attuazione del Piano di Rafforzamento dei servizi** verso servizi digitali e innovativi rivolti a fasce diversificate di lavoratori, a partire da quelli più vulnerabili con l'utilizzo di metodologie di *case management*;

- **azioni per il potenziamento della programmazione delle politiche attive e dei meccanismi di raccordo tra politiche di sviluppo, politiche formative e occupazionali** attraverso la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti ed altri stakeholder;
- **azioni per la messa a sistema di politiche attive** verso i soggetti più vulnerabili e rafforzamento del raccordo tra Servizi Sociali e Servizi per il Lavoro (RdC e altre misure per i diversi target);
- **azioni per la messa a sistema di meccanismi di supporto alle imprese per l'accesso alle politiche attive e per il rafforzamento del supporto all'incrocio tra D/O di lavoro.**